ProteoFareSapere Prato
www.proteoprato.org/home.htm

SCHEDA METROPOLITANA, autorizzazione del Tribunale di Prato
n. 13 del 28 agosto 2009
EDITORE: ProteoFreSapere Prato
DIRETTORE RESPONSABILE: Martina Altigeri
CAPOREDATTORE: Claudio Balducci
ART DIRECTOR e WEB DESIGNER: Alessandro Pierattini
ESPERTO DI CALLIGRAFIA CINESE: Anthony Tang
REDAZIONE: Martina Altigeri, Claudio Balducci, Stefano Cambi, Sandra Cocchi, Enzo Correnti, Cristina del Cipolla, Ignazio Fresu, Darragh Hehir, Lauraballa, Niccolò Lucarelli, Silvia Mordini, Murat Önol, Paola Puppo, Chiara Recchia, Ina Ripari, Mirco Rocchi,Erica Romano, Antonella Sassanelli.
FOTO ORIGINALI: Sandra Cocchi
STAMPA: Tipografia La Marina

FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA
http://www.acquabenecomune.org

segue su.....www.skeda.info

ProteoFareSapere Prato
skeda Metropolitana

€ 10,00

TEMA: **IL SACCO DI PRATO**

n° 4 anno 3° - luglio 2012

"Una città che sia stata assediata ma non saccheggiata sarà successivamente più forte nell'affrontare una simile esperienza … così coloro che sono stati assediati e vinti dai propri nemici spirituali in futuro saranno molto più cauti ad armarsi contro di loro."
George Downame (teologo inglese a cavallo del XVI e XVII secolo)

In allegato 100 esemplari unici, firmati e numerati delle grafiche di **Mirco Rocchi** relative al film in lavorazione: **LA BALLATA DEL SACCO DI PRATO**

A FIL DI SPADA

Chiara Recchia

Nel leggere i Testi della miscellanea di Cesare Guasti del 1880, che tramandano ai posteri i giorni infelici del sacco di Prato ad opera dell'esercito spagnolo-papalino, tanto più tragici in quanto la città contava sull'aiuto promesso da Firenze, inorridivo alla descrizione dei supplizi e al comportamento dei contemporanei che di quella disgrazia approfittarono, comprando i beni razziati ai pratesi e lucrando sulle taglie.
È giusto non passare sotto silenzio i 500 anni da quella data, un'occasione per conoscere la propria storia e riflettere. Se ne avvantaggia anche la comprensione di alcune opere letterarie, per esempio della Satira in cui l'Ariosto si lagna dell'ingratitudine di Leone X, se si tiene presente che quel Papa, quando era ancora il Cardinale Giovanni dei Medici, aveva accompagnato a Prato le truppe spagnole della Lega Santa, e che il cannone con il quale fu aperta la breccia a Porta al Travaglio era di sua "proprietà". Eppure i Pratesi, dopo la "lezione" di quei tremendi 21 giorni, dovettero far buon viso alla Signoria dei Medici, giacchè dispiacere alla potente famiglia era pericoloso.

Anche Niccolò Machiavelli, a proposito delle Istorie Fiorentine commissionategli dal Cardinale Giulio dei Medici, poi Papa Clemente VII, dice: "ingegnerommi di fare in modo che, dicendo il vero, nessuno si possa dolere". Infatti nei Discorsi racconta il Sacco così: "Venne, nel 1512, uno esercito spagnuolo in sul dominio fiorentino per rimettere i Medici in Firenze, e taglieggiare la città, …e avevano dato loro speranza, che, subito fussono in sul dominio fiorentino, piglierebbero l'armi in loro favore; ed essendo entrati nel piano, e non si scoprendo alcuno, ed avendo carestia di vettovaglie, tentarono l'accordo: di che insuperbito il popolo di Firenze, non lo accettò: donde ne nacque la perdita di Prato…".

Anche Guicciardini, nella Storia d'Italia, fa una narrazione addirittura denigratoria dei pratesi e favorevole ai Medici: "solamente grida, fuga, violenza, sacco, sangue e uccisioni, gittando i fanti spaventati l'armi in terra e arrendendosi a' vincitori: dall'avarizia libidine e crudeltà de' quali non sarebbe stata salva cosa alcuna se il cardinale de' Medici, messe guardie alla chiesa maggiore, non avesse conservata l'onestà delle donne, le quali quasi tutte vi erano rifuggite."

Certo è che furono uccisi circa seimila uomini e donne nelle strade, nelle piazze e nelle chiese nella furia dei primi tre giorni, che dopo seguirono gli strazi fatti patire per scoprire i nascondigli e imporre le taglie sulla vita di ogni singolo familiare, che il danno alla città fu tale da pregiudicarne per molto tempo lo sviluppo e che tutto accadde perché i Medici potessero rientrare a Firenze.
Del resto gli eserciti mercenari depredavano e mettevano a ferro e fuoco le campagne dove passavano e il sacco di una città era un'eventualità non rara. In precedenza era toccato a Brescia, a Ravenna, a Fivizzano e appena due giorni prima a Campi Bisenzio, durante le guerre di predominio fra Francia, Spagna, Venezia, Papato e Germania, tutte combattute in Italia, nell'Italia del Rinascimento.
Insieme con le sofferenze di Prato è giusto ricordare anche quelle di altre città e popolazioni, inermi e incolpevoli, sacrificate agli interessi dei guerrafondai di ogni tempo e di ogni luogo.

mail : contact@skeda.info

LA BALLATA DEL SACCO DI PRATO UN PROGETTO INDIPENDENTE*

Mirco Rocchi

Mi accingo a realizzare il mio primo film 'La ballata del sacco di Prato'. Il 'Film' sarà in realtà un file digitale capace di travalicare i generi e le prassi realizzativo-distributive tradizionali che sono ormai sul viale del tramonto.
Il progetto è nato da un incontro casuale a Londra con uno scrittore che conosceva l'episodio del Sacco avvenuto il 29 agosto 1512. Quella coincidenza mi ha convinto che, in occasione dei 500 anni dai tragici avvenimenti, Prato, debba narrare al mondo questo drammatico episodio e far cadere finalmente la luce sulla storia della città, sui suoi tesori artistici e paesaggistici, sulle sue peculiarità.
Il 'filo rosso' narrativo all'interno del film condotto da Stefania Stefanin, è l'elemento creativo che ci permette un approccio non rigidamente documentaristico, ma più poetico-artistico, dandoci la libertà di interpretare i sentimenti e le emozioni che questi avvenimenti controversi ancora suscitano a distanza di tanto tempo.
Lo studio del sacco di Prato si rivela controverso: si tratta infattidi uno dei rari casi in cui da alcuni storici di oggi viene disconosciuto il valore testimoniale delle fonti. Per poggiare il progetto del film su valide basi scientifiche abbiamo fatto riferimento al contributo dei professori Giovanni Cipriani, Giampiero Nigro, Marco Villoresi, Joan Gassò (Museo d'arte di Barcellona) e Claudio Cerretelli dei Musei Diocesani di Prato. Questo nostro sarà, necessariamente, un film indipendente, dove, cioè, l'autore deve trovare da sé i finanziamenti necessari. Del resto anche Dario Argento, Marco Bellocchio, Nanni Moretti, sono nati così. Il nostro modo di affrontare lo spinoso problema 'finanziamenti' è stato di avvalerci della piattaforma di 'crowdfunding' Produzioni dal Basso (www.produzionidalbasso.com) che è poi antico sistema della sottoscrizione aggiornato all'era di internet. Confidiamo nel coinvolgimento dei cittadini di Prato per portare a termine il nostro sogno, ora in corso di realizzazione.

*(NB: la versione integrale di questo articolo è reperibile sul nostro sito)

SUL RETRO NELLO STESSO ORDINE:

IL SACCO DI PRATO COME ESEMPIO DELL'ITALIA
Ina Ripari

IMMAGINI D'ARTE E DEVOZIONE: UN'ESTETICA DEL MIRACOLO
Erica Romano

E TUTTI DIVENTARONO SANTI LA FESTA DELLA MISERIA E LA MADONNA DEI PAPALINI
Enzo Correnti

IL RISCATTO DEL SACCO DELL'ARTE
Ignazio Fresu

I CONVENTI FEMMINILI A PRATO DOPO SAVONAROLA, IL SACCO E IL MIRACOLO
Paola Puppo

LA DONNA DI PRATO
Claudio Balducci

LE OPERE AL TEMPO DEL SACCO
Silvia Mordini

LA VENDETTA DEI NONNI
Murat Önol

CHI SI DIMENTICA DELLA 'PRATO NEL SACCO'?
Niccolò Lucarelli

ProteoFareSapere Prato
scheda Metropolitana
mail : contact@skeda.info
segue su....www.skeda.info
luglio 2012 n° 4

IL SACCO DI PRATO COME ESEMPIO DELL'ITALIA
Ina Ripari

Fare un'analisi storica avrebbe significato documentarsi, leggere diverse fonti e alla fine col breve spazio di un articolo sintetizzare gli avvenimenti. Compito degli storici e redattori all'altezza. Mi limiterò a scrivere che questo cul de sac del potere della chiesa ce lo trasciniamo ancora nonostante i 500 anni trascorsi. Potere della chiesa che ha condizionato il nostro normale sviluppo etico e culturale, artistico e imprenditoriale.

Madonna dei Papalini

IMMAGINI D'ARTE E DEVOZIONE: UN'ESTETICA DEL MIRACOLO
Erica Romano

Siamo nel Monastero dei Santi Vincenzo e Caterina, dall'atrio si raggiunge l'anticoro e la contigua Cappella [con l'immagine] della Madonna dei Papalini. Il 29 Agosto 1512 i soldati spagnoli, alleati del Papa, s'introdussero nel monastero col proposito di devastare, violare e uccidere, ma furono fermati dall'immagine della Vergine che improvvisamente si animò davanti ai loro occhi. Da allora la statua, ribattezzata appunto Madonna dei Papalini, è esposta al culto dei fedeli
La statua imita un'idea dell'artista, l'immaginazione crea a sua volta un prototipo della Madonna stessa.

E TUTTI DIVENTARONO SANTI
LA FESTA DELLA MISERIA E LA MADONNA DEI PAPALINI
Enzo Correnti

Ad intervalli regolari ricorrono momenti storici dove la verità viene totalmente stravolta.
Facendo ricerche sul sacco di Prato due eventi secondari e tramandati fino ai giorni nostri in maniera distorta, mi hanno colpito in maniera negativa. Il primo è la rievocazione storica della festa della Polenta o festa della Miseria o Pulendina di Vernio dove si ricorda la carestia del 1512, causata a Prato e in Val di Bisenzio dall'invasione "spagnola.
Passando all'episodio di Prato, mi scandalizza non poco come venga nascosta la verità, ad iniziare dal fatto che da S. Anna il Cardinale Giovanni de Medici, futuro papa Leone X, si godeva lo spettacolo del feroce sacco di Prato.

IL RISCATTO DEL SACCO DELL'ARTE
Ignazio Fresu

Cinquecento anni fa, come purtroppo accadeva all'epoca in molti altri luoghi, Prato subì una devastazione Prato è succube di una profonda crisi economica che ha preceduto quella nazionale e internazionale, ma spesso le crisi aiutano a superare l'adagiarsi di un'esistenza apatica e trovare nuovi stimoli.
Frequentando Prato mi capita sempre più spesso di rilevare in modo preponderante una nuova e appassionata attenzione nei confronti della città, dei suoi monumenti e dei luoghi della cultura, da parte dei pratesi. Si è invertita la tendenza per quel diffuso disinteresse nei confronti dell'arte e i luoghi di interesse storico artistico della città, causato, credo, dalla totale vocazione per il lavoro e il profitto economico. Eppure Prato, negli anni Sessanta, aveva visto una stagione di straordinario interesse artistico culminata nella seconda metà degli anni Settanta con il teatro e grandi mostre di risonanza internazionale.

Gerolamo Savonarola

I CONVENTI FEMMINILI A PRATO DOPO SAVONAROLA, IL SACCO E IL MIRACOLO
Paola Puppo

Pochi sanno che Fra Gerolamo Savonarola, colui che fu a capo della repubblica di Firenze, dal 1494 al 1498, predicò anche a Prato, precisamente tra il 16 e il 25 aprile 1496. E proprio a Prato si formò un gruppo di seguaci, chiamati "piagnoni". Le sue prediche infiammarono alcuni notabili del posto che scrissero delle lettere al podestà per chiedere di modificare le leggi comunali a favore di una vita fondata sulla morale cristiana e su un governo a base democratica. Il rinnovato fervore si manifestò nella costituzione di vari conventi femminili nel quartiere di San Domenico, tra cui soprattutto il monastero di San Vincenzo.

LA DONNA DI PRATO
Claudio Balducci

Suvvia di me canto interiore canta,
canta la storia, cerca la potenza
che fece un popolo vincere la sorte
e traversare il tempo oltre la morte.

Dimmi dei fatti presi dalla storia,
dai racconti, dai canti del passato,
storia d'esempi, campioni della vista,
recuperi del tempo, orrenda lista.
Ecco, racconta.

Giuliano da San Gallo

LE OPERE AL TEMPO DEL SACCO
Silvia Mordini

Il clima sociopolitico di Firenze era tornato instabile; troppo anche per un fedelissimo come Giuliano da San Gallo. Ma se, contrariamente ad ogni aspettativa, Giuliano fosse rimasto a concludere una tra le sue opere dall'impianto più rigorosamente formale? Rimaneva la copertura esterna in marmo di Carrara e di Prato, oggigiorno soltanto parziale per un intervento moderno."

LA VENDETTA DEI NONNI
Murat Önol

"Quanto mi sarebbe piaciuto avere un cielo pieno di stelle in questa notte nera! Sono qui, in un paese che non conosco, per la mia vendetta. Domani mi alzerò e ucciderò i maschi, violenterò le donne, ruberò l'oro, il cibo, tutte le cose di valore.
Non è la storia che si ripete. Siamo noi che facciamo le stesse cose dei nostri nonni. Sono qui, sulla nostra terra, l'inferno e il paradiso. Siamo noi i demoni, il diavolo e Dio. Oramai sono stanco di questa vendetta che gira e gira e gira e che va all'infinito. Non voglio più essere prigioniero. Domani torno a casa mia. Anche se non so dov'è."

CHI SI DIMENTICA DELLA 'PRATO NEL SACCO'?
Niccolò Lucarelli

Il Sacco di Prato rappresentò ben più di una spedizione militare; fu in realtà un punto di svolta della politica moderna.
È questa la non convenzionale interpretazione che la drammaturga Maila Ermini fornisce nella pièce Prato nel sacco, da lei scritta e diretta, la prima in assoluto allestita in città già nell'Ottobre 2010, sulla tragica vicenda del Sacco. Un episodio, quello del Sacco di Prato, che si presta a interessanti riflessioni di carattere storico e politico, e che per questo può risultare scomodo ai più.
A questo proposito, l'autrice esprime disappunto per la scarsa attenzione che la città ha dedicata al lavoro da lei svolto.

HANZI – CARATTERI CINESI:

放下屠刀

fàng xia tú dāo
buttar giù macellaio coltello
= metter via il coltello = non uccidere